



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	14/02/12	Addio a Fanti, sfilano gli ex Pci E gli avversari gli rendono onore	2
CORRIERE DI BOLOGNA	14/02/12	La moglie: 'Le lacrime di Napolitano per Guido'	4
CITY BOLOGNA	14/02/12	Lutto cittadino per Guido Fanti	5

POLITICA LOCALE

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	14/02/12	In Sala rossa il lungo abbraccio a Guido Fanti	6
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	14/02/12	'Quando con Guido e Armando creammo i nidi'	9
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	14/02/12	'Cosi' Guido Fanti interpreto' la febbre del fare della citta''	10
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/02/12	Amici e avversari insieme per Fanti	11





**L'ultimo saluto** Camera ardente affollata. Il ministro Cancellieri: «Una persona vera»

# Addio a Fanti, sfilano gli ex Pci E gli avversari gli rendono onore

## Proclamato per oggi il lutto cittadino. Funerali privati

Sono passati in tanti ad abbracciare Maria Grazia, la moglie, la figlia Neva (il nome del fiume che attraversava Leningrado, oggi San Pietroburgo) e il figlio Lanfranco. E a dare l'ultimo saluto a Guido Fanti nella camera ardente allestita ieri nella Sala Rossa del Comune. Almeno tre generazioni di amministratori sono passate a rendergli omaggio, accomunate, a parte i giovanissimi, dalla comune militanza nelle file del Pci. E tutti hanno fatto a turno il picchetto d'onore al feretro: i primi sono stati il sindaco Merola, il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, la presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti e il presidente dell'assemblea regionale, Matteo Richetti. Poi è stata la volta della vicesindaco Silvia Giannini, dell'assessore Matteo Lepore, della presidente del consiglio comunale, Simona Lembi e dell'ex sindaco Walter Vitali. Nel pomeriggio c'è stato il picchetto di quattro amministratori che

hanno diviso un bel pezzo dell'avventura umana e politica di Guido Fanti: l'ex presidente della Fiera, Dante Stefanini, Federico Castellucci, l'ex segretario del Pci, Mauro Olivetti, e l'attuale presidente di Bolognafiere, Duccio Campagnoli, mentre lì a pochi passi c'era anche l'ex presidente della Regione, Antonio La Forgia. A rendere omaggio a Fanti sono arrivati anche i suoi avversari politici: il segretario del Pdl cittadino in pectore, Paolo Foschini, il parlamentare del Pdl, Giuliano Cazzola, l'ex An oggi parlamentare di Futuro e Libertà, Enzo Raisi e soprattutto il coordinatore regionale del Pdl, Filippo Berselli, ex Msi, che ha definito Fanti «un avversario leale e una persona perbene».

La visita politicamente più significativa è stata però quella del ministro dell'Interno ed ex commissario di Bologna, Anna Maria Cancellieri. «Ho un ricordo molto intenso di Fanti — ha detto — perché era una persona molto

gi Castagnetti, il rettore Ivano Dionigi, gli ex assessori Maurizio Zamboni, Angelo Guglielmi e Luciano Sita, i parlamentari del Pd Paolo Nerrozzi e Sandra Zampa, l'ex consigliere del Prc, Valerio Monteventi. E ancora i segretari provinciale e regionale del Pd, Raffaele Donini e Stefano Bonaccini, il consigliere regionale Maurizio Cevenini, Ugo Mazza, il capogruppo Pd in Regione, Marco Monari, l'ex vicesindaco Giuseppe Paruolo. Nel libro d'onore per Guido Fanti posto all'entrata della Sala Rossa ieri sono state fatte 220 firme.

Per la giornata di oggi il sindaco Merola ha proclamato il lutto cittadino: quando partirà il feretro da Palazzo d'Accursio nel pomeriggio ci saranno i rintocchi a morto

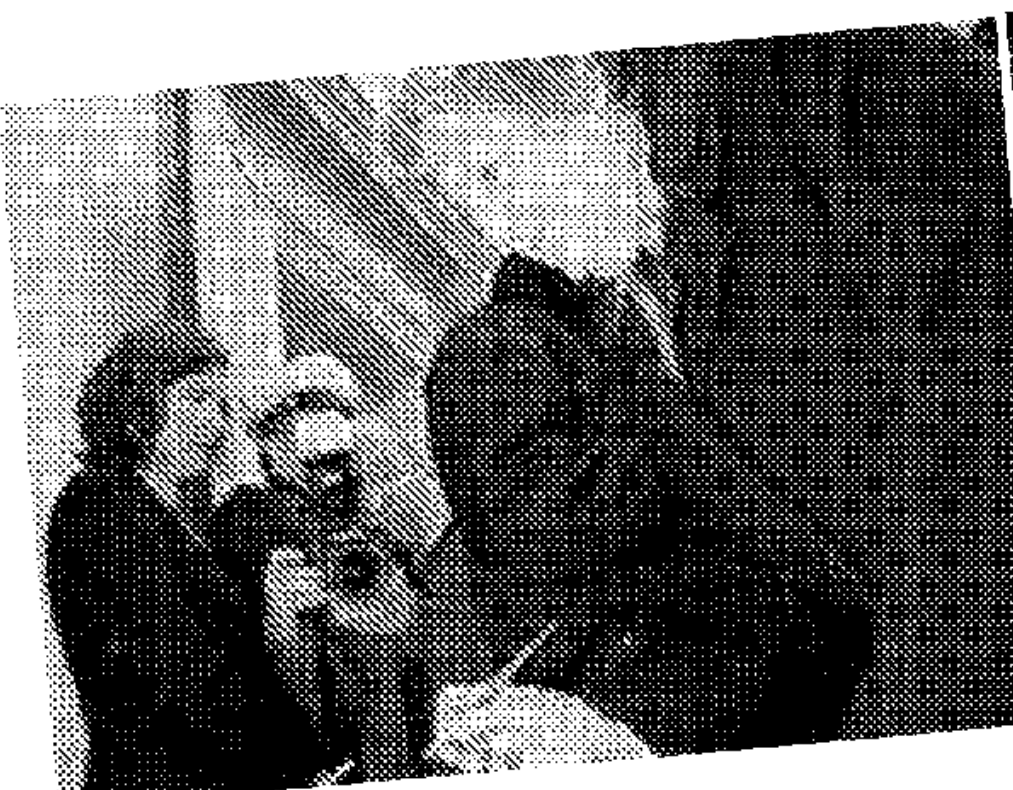
della campana dell'Arengo e negli uffici comunali i dipendenti osserveranno un minuto di silenzio. Per l'intera giornata di martedì 14 febbraio 2012 la bandiera comunale verrà esposta listata a lutto.

vera. La cosa che mi faceva impressione è che nonostante l'età fosse così fresco di testa, fosse un uomo dalle idee molto moderne. Mi aveva fatto vedere dei documenti su Bologna: affrontava tematiche innovative come se invece di avere l'età che aveva fosse un ragazzo di vent'anni».

Quasi impossibile citare tutte le personalità che ieri sono arrivate in Sala rossa: il segretario della Fiom, Maurizio Landini accompagnato da Bruno Papignani, Pierlui-

La camera ardente sarà aperta anche questa mattina fino alle 13.30, il feretro sarà poi trasportato nella sala d'Ercole dove alle 15 ci sarà la commemorazione ufficiale. I funerali si svolgeranno in forma privata.

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it







» | **Gli amici** Tanti i vecchi iscritti al partito e le persone comuni

# E l'operaio si commuove: «Per me fu un esempio»

Un saluto al compagno Fanti, all'amico Guido, all'amministratore che ha fatto grande Bologna. È un flusso continuo, composto, nella camera ardente allestita nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio. Tra i primissimi Adelmo e Giovanna, «eravamo iscritti alla stessa sezione del Pci, la Peloni in Andrea Costa che oggi non esiste più», ricordano. Poi Anna Nanni, «era un amico più che un sindaco», sussurra. «Saluto il compagno — confida Luciano Tunesi —, da lui ho capito come poteva essere un comunista, capace di prendere decisioni coerenti con il bene della società. Sono venuto a salutarlo, ho frequentato le sue decisioni, il suo modo di agire, il suo essere capace di lasciare un segno positivo, anche negli errori. Per un operaio come me, è stato un esempio».

Arrivano gli assessori di ieri, e quelli di oggi. Il rettore Ivano Dionigi, il leader degli industriali della regione Gaetano Maccaferri, Stefano Bonaga, Vittorio Boarini che ha reso grande la Cineteca. «Ero nel partito quando lui era segretario — ricorda —, l'ho anche frequentato personalmente perché quando ero segretario della sezione bolognese dell'Istituto Gramsci la segretaria era sua moglie Laura». Passano uomini di arte e di cultura. Andrea Emiliani, l'ex soprinten-

dente, «ricordiamo che lui volle l'Istituto Ramazzini a Bentivoglio e l'Istituto dei beni culturali — dice —, sono state sue creazioni oltre alla Fiera e alla Tangenziale». In squadra con Fanti c'era anche il giovane Pierluigi Cervellati, «raccogliere le sfide nella cultura e innovare in campo culturale fanno di lui un uomo di cultura», ricorda.

Arriva anche Angelo Guglielmi, che abbraccia la moglie e i figli, «è difficile che i politici siano creativi — dice —, lui lo era, ha inventato decisioni e modi di fare che forse sono scomparsi con lui». Passano Roberto Grandi, Concetto Pozzati, Walter Tega, Paolo Pombeni, Carlo Monaco, Giovanni Salizzoni. Tra i più commossi c'è Giuseppe Negrini, che fu capo degli autisti a Palazzo d'Accursio, «per me è sempre stato Guido, come Dozza era Pippo — confida —, mi voleva con lui quando nacque la Regione, ma io dovevo partecipare al concorso in Comune. Se vinci torni indietro, mi disse. No Guido, gli risposi, resto qui questi sono amici prima che colleghi. Sono rimasto fino al 1991, ma Guido rimase per me sempre come un fratello maggiore».

**Marina Amaduzzi**  
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pagina 5**







» Il ricordo Geppi: «Ci conoscemmo nel 1971 a Botteghe Oscure, era avanti». Il ringraziamento al presidente della Repubblica

## La moglie: «Le lacrime di Napolitano per Guido»

«Sarà dura, mi mancherà molto». Si stringe nel cardigan beige Geppi, la moglie di Guido Fanti. «Mi chiamo in realtà Maria Grazia — confida —, mio padre mi chiamava Geppetto per via dei capelli e Guido mi ha sempre chiamato Geppi». Geppi per tutti. Ha un abbraccio e un saluto per tutti. Non è facile sopravvivere al compagno di una vita. «Ci siamo conosciuti a Botteghe Oscure nel '71 quando lui organizzò per conto della Regione Emilia Romagna il convegno "La Regione, la Rai e il futuro dell'uomo", pensì com'era già avanti. Erano gli anni della Rai di Bernabei, allora io lavoravo in Rai, ma ero iscritta alla cellula comunista e non mi rinnovarono il contratto, per cui andai a lavorare al Pci».

Il dirigente di partito, l'amministratore, il politico, l'uomo: tanti Guido in uno. «Vorrei che lo si ricordasse con le parole di Giorgio Napolitano, un amico carissimo

onesto, l'uomo del fare, l'innovatore. «Ha sempre avuto una considerazione altissima delle donne — racconta Geppi —, ne ha voluta una anche in giunta, ed era Adriana Lodi. Oggi è normale, ma nella Bologna maschilista di 50 anni fa stupiva». La moglie ha appena abbracciato il ministro Anna Maria Cancellieri, «è vero quello che ha detto, che lui era il più giovane di tutti, il suo progetto per Bologna era estremamente moderno, non aveva condizionamenti, non li ha mai avuti. Se aveva un'idea lottava per portarla fino in fondo. In casa nostra sono passati tutti i partiti, basta vedere chi lo sta ricordando in questi giorni, le parole di Fini e Casini, dei bolognesi che l'hanno conosciuto, non parole di circostanza. Sono cresciuti qui e quando Guido era sindaco loro avevano le braghe corte».

Accende una sigaretta, Geppi. Abbraccia la sorella. «Quanta par-

tecipazione — sospira —, ho la borsa piena di telegrammi. Di tante persone che neppure conosco. Un sindaco mi ha scritto che lo ringrazia perché ha insegnato come fare il sindaco. Allievo adorato di Amendola, era molto stimato da Berlinguer che lo chiamò a Roma nel '76 quando doveva esserci la svolta e si lavorava all'ipotesi dei comunisti al governo: sarebbe entrato anche Guido, con la sua esperienza di sindaco e di presidente della Regione. Poi ci fu il rapimento di Moro e sappiamo come andò».

Uomo indomito, fino alla fine. «A Natale era già tanto malato, ma l'aveva chiamato un europarlamentare per scrivere un libro sull'Europa, non si sarebbe tirato indietro. Lascerà tanti libri che ha letto. Non so davvero dove potremmo metterli».

**M. Ama.**

— confessa —, nati lo stesso giorno e lo stesso anno, hanno avuto una storia affine, entrambi legati ad Amendola, lui segretario del Pci di Napoli, Guido di quello bolognese. Quando è venuto a Bologna Guido non è potuto andare, si sono sentiti al telefono e il Presidente piangeva. Le sue parole hanno raccontato bene Guido, un amministratore come deve essere un amministratore, onesto: siamo ancora in affitto noi, non abbiamo mai avuto una casa». Un uomo



**Mamma e figlio** Lanfranco Fanti e Geppi

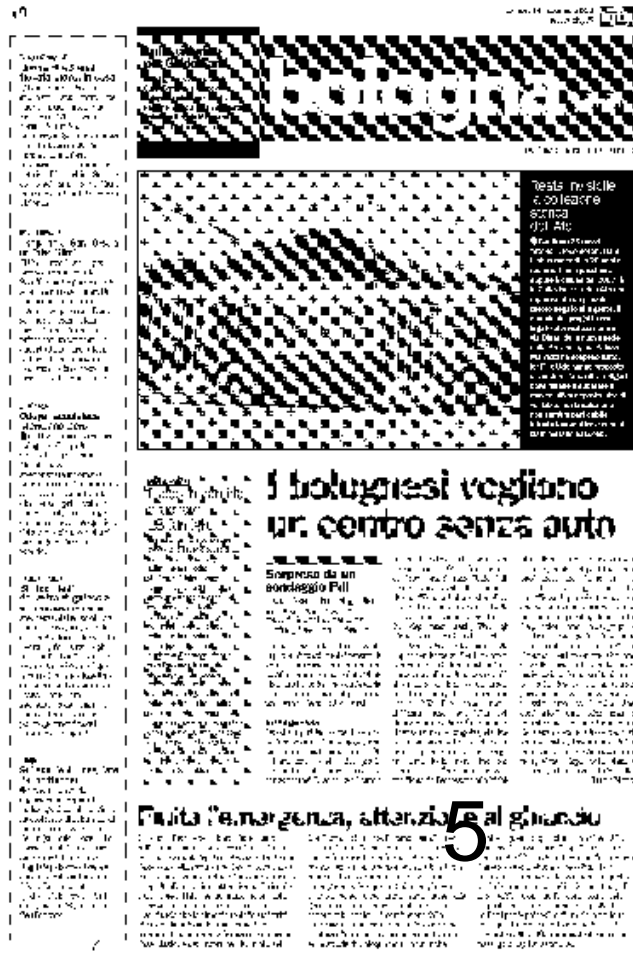






# Lutto cittadino per Guido Fanti

■ Nel giorno del funerale di Guido Fanti, ex sindaco di Bologna e primo presidente della Regione morto a 87 anni venerdì, il sindaco Virginio Meroni ha ordinato il lutto cittadino.







# L'ULTIMO ABBRACCIO A FANTI

Politici e intellettuali in Sala Rossa. La moglie: «Tanti telegrammi, firme che non conosco»

Cittadini, politici, intellettuali insieme per l'addio a Guido Fanti. Cancellieri: «Uomo dalle idee moderne». Oggi lutto cittadino

A.COMASCHI-F.MASCAGNI

BOLOGNA

Amici, ex assessori, i vertici delle istituzioni, politici. Ma anche tanti cittadini sono saliti ieri al primo piano del Comune per l'ultimo omaggio all'ex sindaco Guido Fanti. Un lungo abbraccio che tocca la famiglia: «Era un uomo molto stimato - si commuove la moglie Maria Grazia, Geppi per il marito - lo vedo da tutta la gente che passa di qui». Accanto a lei i figli di Fanti, Lanfranco e Neva. Fuori dalla sala Rossa, una lenta processione.

→ ALLE PAGINE II-IV

Il lutto  
In Sala rossa  
il lungo  
abbraccio  
a Guido Fanti



**Pagina 2**







**A.COM.**

BOLOGNA  
acomaschi@unitait

**A**mici, ex assessori, vertici delle istituzioni, politici. Ma anche tanti citradini sono saliti ieri al primo piano del Comune per l'ultimo omaggio in Sala Rossa all'ex sindaco Guido Fanti. Un lungo abbraccio che tocca la famiglia: «Era un uomo molto stimato - si commuove la moglie Maria Grazia, Geppi per il marito - lo vedo da tutta la gente che passa di qui». Accanto a lei i figli di Fanti, Lanfranco e Neva. Fuori dalla sala Rossa, una lenta processione, senza contare i telegrammi che riempiono la borsa della signora Geppi: «Alcuni nemmeno li conosco, molti sindaci mi dicono che

Guido ha insegnato loro il mestiere». Alle 20 il registro delle firme conta 220 presenze.

Nell'anticamera - in cui a metà pomeriggio arriva anche il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri («Era una persona vera, con idee molto moderne nonostante l'età e un senso quasi etico della cosa pubblica») - si affollano generazioni diverse. In prima fila i compagni di Fanti nella grande avventura amministrativa che cambiò il volto di Bologna: Dante Stefani, Pierluigi Cervellati, Mauro Olivi che questa mattina con Antonio La Forgia, Ugo Mazza, Mauro Zani formerà un picchetto d'onore di segretari ex Pci-Pds-Ds. Ma anche Giorgio Negrini, classe '28, capo degli autisti del Comune dove ha prestato servizio per 36 anni: «Fanti per me era un

fratello maggiore», lo saluta commosso mentre lo sorreggono.

**«A Fanti devo moltissimo»** - riflette l'architetto Cervellati -, a lui mi legavano affetto, le battaglie fatte insieme, ideali. È stato il sindaco che con la mostra del centro storico ha avuto, forse unico, un'idea precisa di città, e ha continuato a fare progetti per Bologna fino a pochi mesi fa. Ora tutti ricordano il Fanti politico ma Guido è stato anche un uomo di cultura: senza di lui non avremmo avuto l'Istituto per i Beni Culturali, ha anticipato il ministero in questo senso». Lo stesso riconoscimento che arriva dall'ex Sovrintendente Andrea Emiliani, come da Angelo Guglielmi, l'innovatore di Rai 3: «Fanti era un politico creativo, e questo è raro».

Le presenze politiche sono trasversali. All'esterno della sala campeggiano le corone di fiori dei gruppi Pd di palazzo d'Accursio e viale Aldo Moro, il feretro è accompagnato da quelle di Comune e Regione, i due enti di cui Fanti è stato alla guida, nel secondo caso come primo presidente. Molti i parlamentari democratici venuti a salutare uno degli esponenti di spicco dell'allora Pci, ma accanto a loro e al segretario provinciale Pd Raffaele Donini sfilano anche esponenti del centro-destra: il coordinatore regionale Pdl Filippo Berselli che si ferma a salutare la famiglia, il possibile futuro coordinatore provinciale Paolo Foschini, l'onorevole Giuliano Cazzola. E poi l'ex assessore guazzalochiano Carlo Monaco, Enzo Raisi di Fli. «Da casa nostra è passata tanta gente diversa - sottolinea la moglie - tutti i partiti. Non a caso sono bellissimi i ricordi che di Guido hanno fatto Fini e Casini». Anche se quello «che gli assomiglia di più è del presidente Napolitano, lui lo conosceva bene». C'era stata commozione, dopo la loro ultima telefonata, e Fanti si era dispiaciuto di non poterlo salutare in occasione della visita di Napolitano per la laurea ad honorem. A Natale poi, rivela la moglie, pur sofferente «voleva scrivere un libro sull'Europa».

Non solo dunque riferimento «storico», come successore di Dozza o riformista e migliorista del Pci: Fanti non ha mai smesso di vivere la città e la politica. Un tratto colto anche da Cancellieri: «Mi fece avere dei documenti sulla città - racconta il ministro -, aveva un grande amore per Bologna». E appunto «idee fresche, affrontava temi innovativi come avesse vent'anni». Un ritratto che il ministro condivide per qualche minuto con la moglie. Non è l'unico tributo di livello nazionale: nel tardo pomeriggio sale in Comune anche il segretario della Fiom Maurizio Landini. E il suo un ritratto fa capire quanto Fanti fosse rimasto un punto di riferimento: «Fanti ha dimostrato coi fatti cosa vuol dire essere di sinistra».

**Oggi sarà lutto cittadino.** Quando la salma dell'ex sindaco lascerà il Comune, dopo la cerimonia con inizio alle 15, a palazzo d'Accursio si osserverà un minuto di silenzio. Lo stesso invita a fare il presidente Cna Tiziano Girotti rivolto ai propri associati. ♦

**Anna Maria Cancellieri (ministro Interno)**

«Fanti aveva una freschezza di mente veramente particolare, molto amore per la città e questo senso quasi etico della cosa pubblica: era una persona vera».

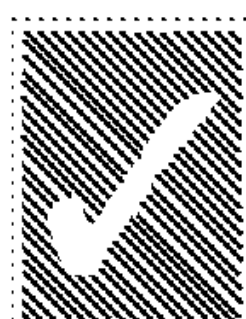


**Walter Vitali (senatore Pd)**

«Fanti è stato un grande figlio della sua terra, un grande bolognese che ha lasciato un'impronta indelebile sulla nostra città».







## Camera ardente anche oggi

La camera ardente per l'ex sindaco Guido Fanti resterà aperta, nella Sala Rossa del Comune di Bologna, anche stamattina dalle 8.30 alle 13.30. Poi, alle 15, il feretro verrà trasferito in Sala d'Ercole per l'ultimo ricordo di Fanti da parte del sindaco Virginio Merola e del presidente della Regione Vasco Errani. I funerali saranno nel pomeriggio, in forma privata.

## Le iniziative

### Il picchetto d'onore di Comune e Regione

Consiglieri comunali (e regionali) nel picchetto d'onore per Guido Fanti. Il Comune ha preparato la camera ardente per il sindaco del dopo-Dozza. Già dalle prime ore di ieri mattina la Sala Rossa di Palazzo D'Accursio è stata allestita per l'evento in attesa del feretro di Fanti. La bara ieri è stata posta al centro della sala, sul fondo della quale sono stati sistemati i gonfaloni di Comune e Regione, i due enti che hanno avuto Fanti alla guida.

### Un minuto di silenzio in Consiglio provinciale

Anche il Consiglio provinciale di Bologna ha ricordato oggi, con un minuto di silenzio, l'ex sindaco Guido Fanti. «Con Fanti scompare un importante protagonista della scena politica locale e nazionale» sono le parole del presidente dell'assemblea di Palazzo Malvezzi, Stefano Caliandro, che ha dedicato la vita alla passione della politica. Caliandro ricorda anche che «il 13 luglio 1970 si riunì proprio in questa sala il primo Consiglio regionale da lui presieduto». Dopo il minuto di silenzio, si associa al ricordo di Fanti anche Enzo Rasi, parlamentare e capogruppo di Fli: Fanti è stato «un grande sindaco di Bologna», afferma il finiano.





**Intervista a Adriana Lodi**

# «Quando con Guido e Armando creammo i nidi»

**Realizzazioni** «È incredibile ciò che è stato fatto in soli cinque anni. La ricetta: in giunta decidevamo tutto in modo collegiale»

**ADRIANA COMASCHI**

BOLOGNA  
acomaschi@unitait

**H**o perso un amico». Il sindaco che fu suo grande «alleato» nella costruzione dei nidi, ma anche - finita l'esperienza in Comune, negli anni in cui erano entrambi parlamentari a Roma - il «politico riformista, la cui casa era punto di incontro per riformisti di tutte le città». Così l'ex assessore Adriana Lodi ricorda Guido Fanti.

**Onorevole, qual era il tratto che la colpiva di più in Fanti?**

«Era un sindaco che pensava in grande il futuro di Bologna, e quando parlavi con lui questo futuro sembrava di toccarlo con mano. Quando penso a quanto è stato fatto in soli cinque anni, dal '66 al '70, mi pare incredibile».

**Oggi lo si ricorda come sindaco con "la febbre del fare". Quanto e come coinvolgeva la sua squadra?**

«Il lavoro con lui e la giunta era un'esperienza collegiale di altissimo livello. Eravamo 15 assessori, la giunta si riuniva due volte alla settimana, a volte anche tre. E si discuteva davvero di tutto, senza confini».

**Vi sollecitava a lavorare a 360°?**

«Assolutamente. Io ad esempio seguivo il sociale ma potevo dire la mia anche sull'urbanistica. Ricordo allora che rimanevo sbalordita quando, sindaco Cofferati, venivo a sapere che certi temi non passavano proprio dalla giunta. Fanti ci faceva partecipare molto. E devo dire che aveva già compreso il grande ruolo giocato dalle donne nella nostra provincia sul lavo-

ro, così come aveva capito l'importanza dei servizi a sostegno dell'occupazione femminile».

**I nidi bolognesi nacquero con Fanti.**

«Ci lavorammo durante i cinque anni del suo mandato. E in Fanti io ebbi un grande alleato: non tutti in giunta, all'inizio, vedevano con favore il dover spendere tanto per questo servizio, lui invece mi ha sempre spronato ad andare avanti. E quando ebbi dei problemi dovuti a ritardi nella macchina comunale fu lui a intervenire. Così presentai il piano asili in Consiglio comunale, nel '66, nel '67 ci fu il primo stanziamento per la costruzione di 5 nidi. L'altro mio grande alleato fu Armando Sarti, che convinse molte aziende a costruire asili come oneri di urbanizzazione secondaria. Quando ho lasciato il Comune il Piano nidi ne prevedeva 30. Ma c'è un altro ricordo, per me indicativo della sua sensibilità sul sociale: quando arrivò a Bologna l'astronauta russa Valentina Tereskova tutti volevano ricevere una sua visita, Fanti però la portò a visitare le colonie al mare dei bimbi bolognesi».

**Che rapporto c'era tra Fanti e Dozza?**

«Negli ultimi anni del mandato di Dozza Fanti era segretario della federazione provinciale Pci, e il legame con le istituzioni allora era forte: per fare un esempio l'arrivo di Campos Venuti da Roma - per progettare una città che, si stimava allora, sarebbe arrivata a un milione di abitanti - venne deciso in accordo con Fanti». ♦

**Pagina 3**







# L'OMAGGIO IL RICORDO

## «Così Guido Fanti interpretò la febbre del fare della città»

**Parlano i registi del documentario che ripercorre gli anni post-bellici di Bologna, sottolineando le innovazioni portate dall'ex sindaco scomparso**

**FEDERICO MASCAGNI**

BOLOGNA  
bologna@unitait

Il mandato di Guido Fanti, ex sindaco di Bologna dal 1966 al 1970, fu più breve di quello di Giuseppe Dozza, primo cittadino che avviò la ricostruzione e le grandi opere del capoluogo emiliano. Nonostante la brevità della sua amministrazione (Fanti andò poi a ricoprire il ruolo di residente della Regione), il suo ruolo non è certo secondario, semmai complementare rispetto a quello di Dozza.

**Lo spiega bene** il documentario realizzato dagli autori e registi Michele Mellara e Alessandro Rossi intitolato «La febbre del fare», che ripercorre le amministrazioni del Comune di Bologna dal 1945 al 1980. Realizzato in collaborazione con la Cineteca di Bologna, che ha messo a disposizione l'archivio, il documentario più che proporre uno studio storico coglie episodi significativi di una città periferica ma non provinciale. Lo fa anche attraverso i ritratti di amministratori capaci di innovare, con una forte propensione a scelte di carattere internazionale. Guido Fanti fu colui che maggiormente rappresentò questo modello. Crebbe come molti militanti della sua generazione sotto l'insegnamento del Giuseppe Dozza esule comunista, formidabile autodidatta, uomo del popolo. Fanti invece rappresentava il nuovo fermento giovanile nel partito. Figlio della piccola borghesia cittadina, sensibile alle istanze etiche che furono già del primo Sindaco,

vide nelle richieste del popolo ungherese del 1956 un elemento di novità importante. Ed è per questo che rinunciò a seguire l'avventura del Partito Democratico: la sua svolta politica riformista l'aveva già compiuta con la critica al comunismo sovietico. E, a conferma di questa naturale propensione al dialogo senza rinunciare alla propria ideologia, il primo passo che compie ad inizio mandato è il conferimento della cittadinanza onoraria al Cardinale Lercaro, in virtù della pervicacia con

cui, insieme a Dossetti, portava avanti il discorso sul pacifismo. Fanti con questo gesto annullò anni di retorica anticomunista e lo stesso Dossetti accettò sempre il confronto ponendolo sulla sfida del buon governo della città.

**La lungimiranza di Fanti** fu quella di mettere come priorità in agenda temi che sono di una attualità sconcertante. La tutela dell'ambiente contro il rischio di un'edilizia invadente, che affrontò chiamando da Roma l'urbanista Campos Venuti. Come ricordano Mellara e Rossi, Campos Venuti organizzò dei percorsi nel centro con quelle che definiva «le punte avanzate della classe operaia», per far capire che era meglio ristrutturare i beni architettonici fatiscenti piuttosto che abatterli. Alle ulteriori richieste di abitazioni si rispose con la costruzione di quartieri modello come il Fossolo o Borgo Panigale. Fanti fece propria la tutela della collina bolognese, sottraendola alle bramosie degli speculatori, utilizzando anche momenti partecipativi nelle assemblee dei consigli di quartiere. Altri tempi. Si interessò

**Lungimiranza**

**Lanciò temi attuali  
come la difesa della  
collina e dell'ambiente**

dell'inquinamento ambientale, causato dalla scelta (infelice) dell'amministrazione Dozza di togliere i tram per lasciare circolare liberamente le automobili. Grazie all'assessore Adriana Lodi, che di tasca propria si pagò il biglietto per andare a visitare le istituzioni scolastiche in Danimarca, si organizzarono i primi asili nido, e l'emancipazione femminile fece un salto di qualità, ponendo sul tavolo per la prima volta il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Persino la Bbc, raccontano Mellara e Rossi, venne a indagare su questa città comunista così bene amministrata. E molto altro Fanti fece da presidente della Regione Emilia-Romagna. Se è vero che erano gli anni del boom economico, bisognerebbe comunque rispettare molti punti di quella agenda profetica che formulò lo scomparso sindaco Guido Fanti. ♦

**Pagina 4**







# Amici e avversari insieme per Fanti

## *Da Giuseppe Negrini, suo autista, alla leghista per il picchetto d'onore*

**PER GIUSEPPE** Negrini, classe 1928, Guido Fanti «era un fratello maggiore, mi trattava con un rispetto...». Lo chiama solo Guido (e «Dozza era Pippo»), con gli occhi lucidi, uscito dalla camera ardente. Negrini è stato l'autista di Dozza e Fanti. Quando nel 1970 Fanti diventò presidente della neonata Regione, «mi voleva con lui. No Guido, sto qui... Avevo fatto il concorso per capo servizio. E poi in Comune stavo bene».

La camera ardente, in Sala Rossa, è aperta anche oggi (8.30-13.30), giorno di lutto cittadino. Alle 15, in Sala Ercole, la commemorazione ufficiale. Ieri, oltre 220 firme sul libro 'in memoria' del sindaco che governò Bologna dal 1966 al 1970. Una sfilata di amici, alcune generazioni di *compagni* del Pci («Fanti firmò la mia richiesta di

adesione al partito, nel 1964», ricorda Aldo Bacchiocchi), assessori della sua giunta, amministratori ed eletti, cittadini.

**ANNA MARIA CANCELLIERI**

**«Era una persona vera, con la freschezza di mente di un ragazzo di vent'anni»**

Arriva Anna Maria Cancellieri, ministro dell'Interno. «Guardi che lui era molto critico con lei», le sussurra Maria Grazia (detta 'Geppi'), moglie di Fanti, riferendosi al periodo in cui la Cancellieri è stata commissario. Il ministro sorride. Fanti «era una persona molto vera — ricorda —. Nonostante l'età era un uomo dalle idee

molto moderne. Affrontava tematiche innovative come un ragazzo di 20 anni». Aveva «una freschezza di mente... e molto amore per la città», oltre «a un senso etico per la cosa pubblica. Era una bella persona».

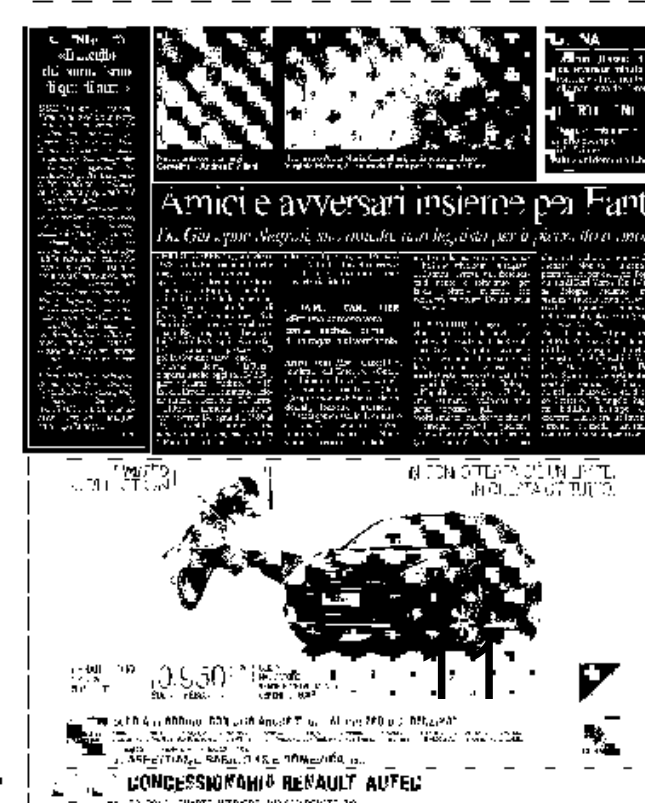
**IL RICORDO** che «gli assomiglia di più — dice la moglie — è quello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano», che lo «conosceva bene». Loro sono nati lo stesso giorno dello stesso anno e nello stesso periodo sono stati segretari del Pci, «Guido a Bologna e Napolitano a Napoli». È stato «molto stimato, lo vedo da tutta la gente che passa di qui».

Molti sindaci «mi dicono che lui ha insegnato loro a fare quel mestiere», continua la signora Maria Grazia. Poi, i libri. «Ne ha lasciati

chilometri, che ora non so dove mettere... Non so nemmeno chi possa volere, per esempio, l'opera omnia di Karl Marx». E poi «da casa di Bologna la lasciamo. Sempre stati in affitto: lui non voleva aiuti o favori. Quando uscì la notizia della casa al Colosseo di Scajola, mi disse: 'Vedi?'».

Passa il senatore Filippo Berselli, del Pdl, c'è Enzo Raisi, deputato di Fli; ci sono esponenti del centrodestra: Paolo Foschini, Valentina Castaldini. La leghista Francesca Scarano, vicepresidente del consiglio comunale, fa il suo turno nel picchetto d'onore, di fianco al feretro. C'è Angelo Guglielmi: «È difficile che un politico sia creativo. Lui lo era, ha inventato dimensioni e modi di fare iniziati con lui e forse scomparsi con lui».

**L. O.**







## CASINI (UDC) «Il meglio del comunismo di quegli anni»

**GUIDO Fanti** «è stato l'emblema di tutto ciò che di positivo il comunismo emiliano ha prodotto negli anni del dopoguerra». Dell'ex sindaco, il leader dell'Udc ricorda «la capacità amministrativa importante» e «la grande progettualità per la città». Dopo di lui, commenta l'ex presidente della Camera, «la spinta progettuale si è molto appannata».

Con Fanti, Casini ricorda anche la politica di quegli anni, «che qualcuno definì 'consociativismo' fra Dc e Pci». In realtà, spiega Casini, «si trattava di una collaborazione sempre nell'interesse della città». I democristiani «dalla Cassa di risparmio, la Camera di commercio e la Fiera», i comunisti «dal Comune e dagli enti locali».

Più che liquidare l'intesa Dc-Pci di quegli anni come consociativismo, afferma Casini, «bisognerebbe piuttosto pensare a una formula virtuosa: l'interesse della città al primo posto e la capacità di progettare insieme il nuovo, ciascuno nei propri ambiti».

Il leader dell'Udc ricorda quindi «importanti personalità della Dc di allora: Felicori, Rubbi, Gorrieri (per citare solo chi non c'è più) che insieme ad altri contribuirono in modo importante a quella stagione».

**L. o.**

## LA CNA

Invita tutti gli associati a osservare un minuto di silenzio al momento della partenza del feretro

## I PARTIGIANI

L'Anpi: «Fanti è stato un alto esempio di dedizione alle istituzioni democratiche»



Neva Fanti con Pierluigi Cervellati e Andrea Emiliani



Il ministro Anna Maria Cancellieri, di fianco al sindaco Virginio Merola, è venuta da Roma per l'omaggio a Fanti

